

Le orecchie
della notte

Dada ieri,
Dada oggi e
Dada domani

Intervista a
Svetlana Alexievic

cult



Il mensile culturale RSI
Dicembre 2015
Gennaio 2016

Nel nostro calendario non sono molte le notti che si meritano una citazione. I 365 giorni che lo compongono mettono in risalto fatti storici, vite di santi, accadimenti politici e sociali che hanno avuto luogo nel corso delle ore di luce. Le nostre agende riportano impegni e appuntamenti che contiamo di affrontare nel corso delle circa 16 ore di attività quotidiana. Quel che accade e non accade nelle altre 8 ore di vita è buio. È non contemplato, non registrato. È notte.

Un antico proverbio persiano recita “Il giorno ha occhi. La notte ha orecchie”. Ecco allora che la radio sembra il medium ideale per onorare la notte.

A Rete Due celebriamo il periodo delle feste in molti modi, con piccoli e grandi appuntamenti quotidiani dei quali leggerete sulle pagine di questa rivista. Ma non ci siamo dimenticati delle notti. In particolare il 25 dicembre vi proponiamo di prendere parte ad un esperimento musical-onirico. Max Richter, compositore anglo-tedesco, ha recentemente pubblicato per la Deutsche Grammophon *Sleep*, un'opera portata a compimento con la collaborazione del neuroscienziato David Eagleman.

Obiettivo: fornire terreno ai buoni sogni cullando gli ascoltatori con una musica elettro-acustica di carattere cameristico, soave e avvolgente, durante l'intero ciclo del sonno. 8 ore e 24 minuti che diffonderemo per intero dalle 22.30 fino alle 7 del mattino del 26 dicembre, dopo aver adeguatamente introdotto e commentato l'operazione nel corso del pomeriggio in Reteduecinque.

La nostra offerta non manca però di festeggiare anche la notte del 24, dalle 20 alle 22, con il *Natale Folk*, ovvero il Concerto di Natale registrato il 13 dicembre nella Chiesa di Monte Carasso, nell'ambito del Progetto Interregionale Folk 2015, che vede protagoniste 5 diverse formazioni di musica popolare delle 4 regioni culturali e linguistiche svizzere.

E poi la notte di Capodanno torniamo a portarvi sulle giostre del nostro ormai tradizionale *Luna Park* per festeggiare in modo spensierato sulle note della migliore musica di Rete Due.

“Ogni notte esige un suo menù” scriveva Honoré de Balzac.

Rete Due, per queste feste, vi offre delle notti à la carte.

A tutte e tutti l'augurio sincero di un 2016 sereno in cui giorni e notti siano una sola e bellissima cosa.

SGUARDI _____

4

5 febbraio 1916:
Dada ieri,
Dada oggi e
Dada domani

ONAIR _____

8

Ritratto
magnetofonico

10

Arriva Papàblog,
la nuova serie
targata RSI

12

Il caso Snowden.
Siamo tutti sorvegliati
speciali?

14

Filosofix:
la filosofia diventa
animazione

18

Un Natale ricco
di calore e cultura:
Rete Due vi regala
un'Attualità
scintillante

DUETTO _____

20

Intervista a
Svetlana Alexievich

RENDEZ-VOUS _____

26

L'agenda
di dicembre
e gennaio

NOTA BENE _____

30

Recensioni

31

Proposte Club



5 febbraio 1916: Dada ieri, Dada oggi e Dada domani

Monica Bonetti

“Noi eravamo risolutamente contro la guerra, senza perciò cadere nelle facili pieghe del pacifismo utopistico. Noi sapevamo che non si poteva sopprimere la guerra se non estirpandone le radici. L'impazienza di vivere era grande, il disgusto si applicava a tutte le forme della civilizzazione cosiddetta moderna, alle sue stesse basi, alla logica, al linguaggio, e la rivolta assumeva dei modi in cui il grottesco e l'assurdo superavano di gran lunga i valori estetici”. Così Tristan Tzara definiva il dadaismo negli anni '50.

LA 1 / [Das Prinzip Dada](#)

giovedì 4 febbraio alle ore 22.40
rsi.ch/dada (attivo dal 15 gennaio)
dada-data.net

DA

Che cos'hanno in comune con un pugno di artisti in fuga dalla Prima guerra mondiale i Monty Python, le Pussy Riot, David Bowie o Marilyn Manson?

Certo tutti i nomi citati sono icone pop capaci in alcuni casi di diventare fenomeni di culto, ma soprattutto tutti questi personaggi si sono ispirati nel corso della loro carriera al dadaismo, il movimento d'avanguardia fondato all'inizio del secolo scorso a Zurigo da quei giovani esuli. Il movimento si esaurisce già negli anni '20 ma in quei pochi anni è stato capace di influenzare e modificare profondamente il mondo dell'arte.

Dada - tutt'ora l'unico movimento artistico internazionale nato in Svizzera - vede la luce nel febbraio del 1916, un ulteriore prodotto di quel coacervo di sconvolgimenti determinati dallo scoppio della Prima guerra mondiale. La Svizzera neutrale, terra di rifugio per molti giovani contrari alla follia bellica, ha accolto anche numerosi artisti di vari paesi. Poeti, attori, musicisti in fuga dai paesi entrati in guerra si sono ritrovati a Zurigo. Amano incontrarsi per discutere di arte e mettere in scena le proprie esibizioni e il

5 febbraio inaugurano, al numero 1 della Spiegelgasse, nel centro storico della città a due passi da dove risiede Lenin, un piccolo locale che diventerà il loro ritrovo ufficiale: il Cabaret Voltaire. I loro nomi sono Hugo Ball, Emmy Hennings, Tristan Tzara, Hans Arp, Marcel Janco, Richard Huelsenbeck, Sophie Täuber e tanti altri. Lo spirito Dada che informa le loro esibizioni è profondamente influenzato da quanto

**< All'assurdità della guerra
il dadaismo contrappone
nonsense, irriverenza, rifiuto
della ragione e della logica. >**

sta accadendo in Europa. All'assurdità della guerra il dadaismo contrappone una cultura del nonsense (fin dal nome Dada, un termine scelto a caso che non significa nulla), dell'irriverenza, del rifiuto della ragione e della logica. Il loro obiettivo è enfatizzare stravaganza, derisione e umorismo attraverso opere culturali che sono contro l'arte stessa. Nei loro manifesti affermano “il dadaismo non è arte, ma anti-arte.” Mirano a combattere l'arte con l'arte. Per

DADATANET

ogni cosa che l'arte sostiene, Dada rappresenta l'opposto. Ma come hanno potuto una dozzina di artisti stravaganti in esilio dai loro paesi, che al termine della guerra se ne tornano a casa decretando di fatto la fine del movimento, marcare in modo così indelebile la storia dell'arte? E perdipiù in

« Dada-data.net sarà il motore per sperimentare le Hacktions che riflettono una visione Dada. »

ambiti così disparati che vanno dalle arti visive, alla letteratura, dal teatro alla grafica? E come ha fatto questo movimento a diffondersi dalla città sulla Limmat nel mondo intero?

Tra gli ingredienti che hanno reso così "virale" il dadaismo ci sono certo il gusto per lo sberleffo colto, l'invocazione all'umorismo come arma per salvare il mondo e la cultura. Un messaggio rivoluzionario e devastante al tempo stesso. Capace di sedurre e di riempirsi di tutto e del contrario di tutto. Davvero molto Dada! L'accostamento iniziale appare al-

lora meno stravagante di quanto potesse sembrare in un primo momento. Perché quelle pulsioni, quel desiderio di rottura con le standardizzazioni della cultura, da attuare sfruttando però tutti i meccanismi che a quella stessa cultura appartengono, sono proprio alcune delle caratteristiche che accomunano i personaggi che abbiamo citato. Proprio da queste ultime considerazioni è partito il progetto nazionale Dada voluto dalla SSR per segnarne l'anniversario. Un progetto che coinvolge tutte le regioni linguistiche e che guarda ai linguaggi più innovativi del mondo della comunicazione.

Ne fanno parte un documentario televisivo; un documentario web interattivo, che ripropone in chiave moderna eventi virtuali in puro spirito DADA, e una serie di eventi reali che si svolgeranno lungo tutto l'arco del 2016.

Il documentario televisivo andrà in onda a ridosso dell'anniversario in tutte le regioni linguistiche e si rivolge a un pubblico generalista. L'obiettivo che si pone è quello di mostrare come "Il principio Dada" sia nel DNA stesso dell'arte moderna e contemporanea. Per farlo interpella

curatori di Musei e collezionisti delle più importanti raccolte Dada (dalla Kunsthhaus di Zurigo al Moma di New York), affiancandovi moltissime icone pop (da Terry Gilliam dei Monty Python alle Pussy Riot) che intervengono per spiegare come il dadaismo ha influenzato il loro fare arte.

La SSR ha deciso per l'occasione di produrre anche il suo primo documentario web in collaborazione con due partner internazionali prestigiosi (l'emittente culturale pubblica franco-tedesca Arte e l'agenzia creativa canadese Akufen) che

« Dada-data continuerà ad esistere oltre il 2016 diventando il primo museo (virtuale!) dadaista al mondo. »

nel campo delle nuove narrazioni digitali hanno realizzato alcuni dei progetti più interessanti e premiati degli ultimi anni.

Pubblicato in 4 lingue Dada-data.net sarà il luogo in cui sperimentare azioni (Hacktions) che riflettono ciascuna una visione Dada, si tratti dell'opera d'arte ready-made stampata in 3D dal Cabaret

Voltaire (ma anche in diretta streaming, siamo nel tempo della globalizzazione!), o di riprodurre le sonorità della poesia dada utilizzando e sonorizzando i tweet del pubblico, o ancora di creare un'opera collettiva sul modello dei collage dadaisti grazie alle immagini Instagram inviate dagli internauti.

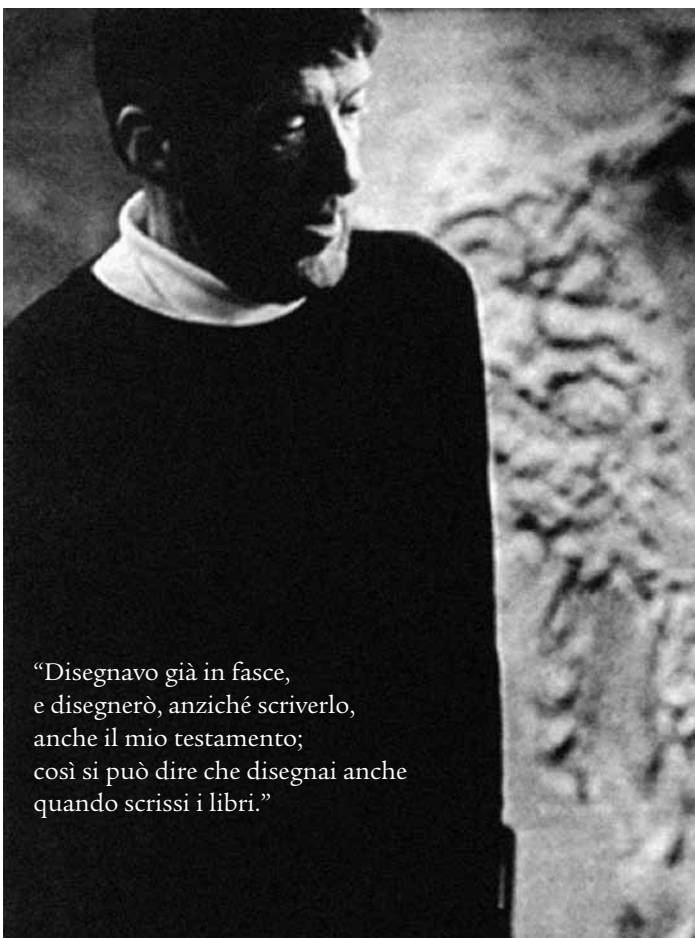
Dada-data continuerà ad esistere oltre il 2016 diventando di fatto il primo museo dadaista al mondo (ad oggi non esistono musei reali dada). O forse, considerato che il movimento era dichiaratamente antimuseale, sarà piuttosto il primo "antimuseo" digitale, e oltre a raccoglierne le opere più celebri - grazie alla collaborazione con le maggiori collezioni dadaiste - avrà come tratti distintivi casualità, spontaneità e umorismo.

Oltre a seguire tutto ciò nel web e in antenna, la RSI festeggerà i 100 anni Dada con diverse trasmissioni alla radio e alla tv. Trasmissioni che si concentreranno soprattutto nella settimana dell'anniversario ma che spazieranno un po' in tutto il corso del 2016 per riferire l'attualità di mostre ed eventi che per tutto l'anno celebreranno il Dadaismo. ■

Rete Due / Colpo di scena
da lunedì 1. a venerdì 4 dicembre
alle ore 13.30

Ritratto magnetofonico

Flavio Stroppini



“Disegnavo già in fasce,
e disegnerò, anziché scriverlo,
anche il mio testamento;
così si può dire che disegnai anche
quando scrissi i libri.”

Archivio Felice Filippini

Felice Filippini fu un personaggio eclettico, carismatico, ricolmo di curiosità e passioni. Per lui “Non avere qualcosa da dire rimava con morire”, essere “onesti e scomodi” era l’unica soluzione per potersi guardare allo specchio e addormentarsi. Ne ho conosciuti di uomini e donne di questa levatura, con questa fame animale per la vita, ben coscienti di tutto quanto il loro divorare avrebbe comportato. Li ho ammirati e presi a esempio. E tutti quei pochi, con quel coraggio lì intendo, allertano dal vagabondare in quel territorio di chiaroscuro che è il mescolarsi di arti. “Attenzione all’amore per la gente!” aggiungono “Porta a ritrovarsi nelle strade, con gli sconfitti, con gli ultimi, ma è vita!”.

Se c’è una lezione che Felice Filippini ci può dare è quella della curiosità. Curiosità che porta a indagare, riflettere, conoscere e manifestare le proprie opinioni. Curiosità che porta all’essere liberi, nonostante tutto il chiacchiericcio che quel tipo di libertà produce negli invidiosi.

Eh già, non c’è verità più contemporanea.

“Perdonatemi” scrive Filippini “è sterminato quanto uno può combinare in quasi trent’anni. Quadri, disegni, affreschi, tappezzerie, romanzi, saggi, drammi radiofonici, ballate, opere di teatro; traduzioni, quel po’ di giornalismo... e trova anche il tempo di annoiarsi, se un giorno non gli è riuscito di recarsi nell’atelier...” Duro lavoro e vivere, questa è la strada, cercando “Tra le trippe qualche pepita di poesia”.

In occasione della mostra, curata da Rudy Chiappini, che la Pinacoteca Comunale Casa Rusca di Locarno dedica a Felice Filippini fino al 10 gennaio 2016, Rete Due dedica un ciclo di ascolti al grande artista ticinese. Un ciclo di *Colpo di scena* variegato, composto da suoi radiodrammi *Di fiera in fiera*, *Ucciso dagli antenati*, *Storia del galoppino triste*, dal collage di scritti letterari e testimonianze radiofoniche *Confessioni magnetofoniche* e suoi adattamenti come *Il fantasma della televisione* e *La galleria* che farà da ponte all’altro ciclo dedicato nel mese di dicembre a Friedrich Dürrenmatt.

LA 1/ [Papàblog](#)

a partire dal 7 dicembre fino al 1. gennaio

dal lunedì al venerdì alle ore 19.45

[rsi.ch/papablog](#)

Arriva *Papàblog*, la nuova serie targata RSI

Gabriella de Gara

È un papà casalingo e blogger il protagonista della nuova serie di produzione RSI e E-Mission Media Factory. La serie esplora un nuovo spazio in palinsesto per la fiction, prima del TG delle 20, e anche una nuova durata, gli episodi saranno infatti di 8 minuti.

Un formato questo che si adatta molto bene anche al web, le puntate saranno fruibili sul nostro sito subito dopo la diffusione insieme al blog del protagonista.

Papàblog racconta come oggi sempre più famiglie, per far fronte alla necessità economica o semplicemente seguendo vocazioni personali, stanno ridisegnando il loro modo di stare nella società. Una rivoluzione sociale pacifica e importante che segna un'epoca e che in *Papàblog* viene raccontata utilizzando un linguaggio leggero e frizzante e illustrando nuovi modi di vivere la contemporaneità.

Facciamo la conoscenza di Elena e Matteo, una giovane coppia, a otto mesi dalla nascita della loro piccola Sophie. Dopo un breve periodo di maternità Elena è tornata al suo lavoro mentre Matteo rimane a casa a occuparsi della bimba e delle faccende domestiche. Oltre alle normali difficoltà quotidiane, la coppia si trova da subito a far fronte alle critiche di chi, come il padre di Matteo, non vede di buon occhio quella rivoluzione dei ruoli familiari o di chi, come il capo di Elena, cerca di approfittare

della situazione per sminuire agli occhi di Elena la virilità del marito. Matteo, papà casalingo per scelta, crea un blog, una specie di diario quotidiano dove racconta e condivide le sue esperienze, raccogliendo subito consensi, ma anche critiche che inevitabilmente coinvolgeranno nel bene e nel male tutta la famiglia.

Il “papàblog” esisterà davvero come dispositivo integrato a tutti gli episodi. Durante la serie il nostro Matteo interagirà con il pubblico e si confronterà con loro sulle tematiche trattate dalla serie: nuovi modelli familiari, difficoltà quotidiane, consigli, pareri, ricette di felicità.



Papàblog, di Erica Bottega e Magdalena Barile, regia Marco Maccaferri. Con Giusto Cucchiari, Giovanni Franzoni, Diego Gaffuri, Eleonora Giovanardi e Pia Lanciotti.

Il caso Snowden. Siamo tutti sorvegliati speciali?

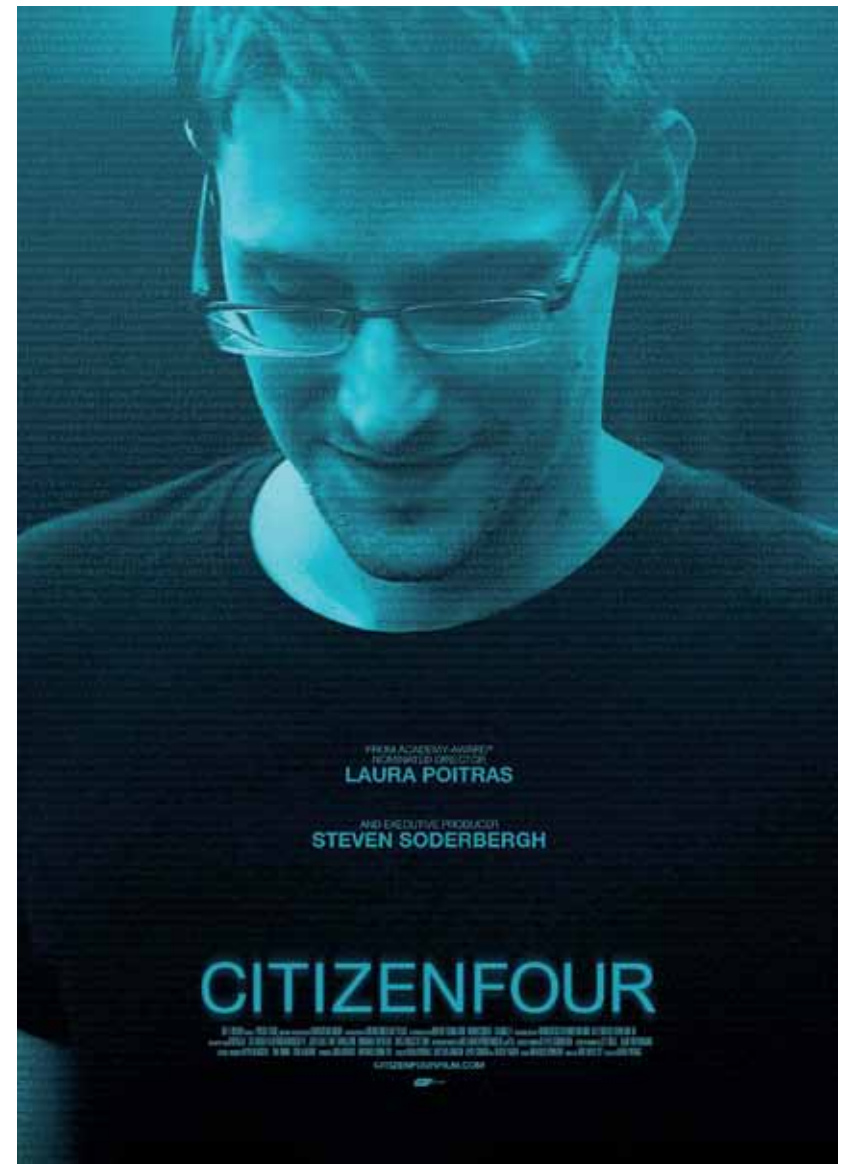
Mario Casella
produttore

Per alcuni è un eroe, un dissidente, per altri un patriota e per altri ancora un traditore: l'informatico americano Edward Snowden che ha rivelato al grande pubblico una valanga di dati segreti della NSA (National Security Agency) è una figura che ha rilanciato a livello globale il dibattito sui limiti poco chiari tra le esigenze della lotta al terrorismo e la protezione della privacy. La RSI dedica una serata speciale alla vicenda di Snowden che per il momento vive in Russia, paese che gli ha offerto asilo, e alla delicata questione della raccolta di informazioni per la lotta al terrorismo.

Il pubblico televisivo avrà l'opportunità unica di vedere nella sua totalità il documentario *Citizenfour* di Laura Poitras recentemente proiettato nelle sale da cinema e che racconta gli incredibili retroscena del caso Snowden. Il documentario, vincitore del premio Oscar 2015, sarà commentato in studio da due ospiti con pareri molto profilati sul tema scottante della raccolta e protezione dei dati: l'ex procuratore pubblico e già parlamentare svizzero ed europeo Dick Marty e Peter Regli, ex capo dei servizi segreti svizzeri.

Una serata speciale sul delicato tema della protezione della nostra privacy e sul grado di necessità di una sorveglianza di massa dei dati informatici.

Il programma è un'operazione congiunta dei Dipartimenti Cultura e Informazione della RSI.



Rete Due / Laser da martedì 19 a venerdì 22 gennaio alle ore 9.00

Rete Due / Moby Dick sabato 23 gennaio alle ore 10.00

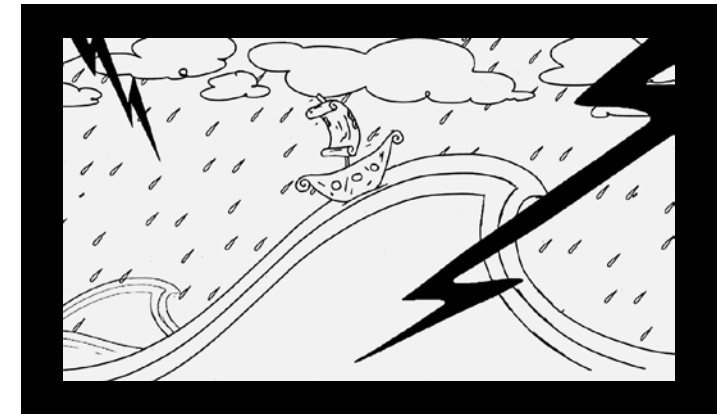
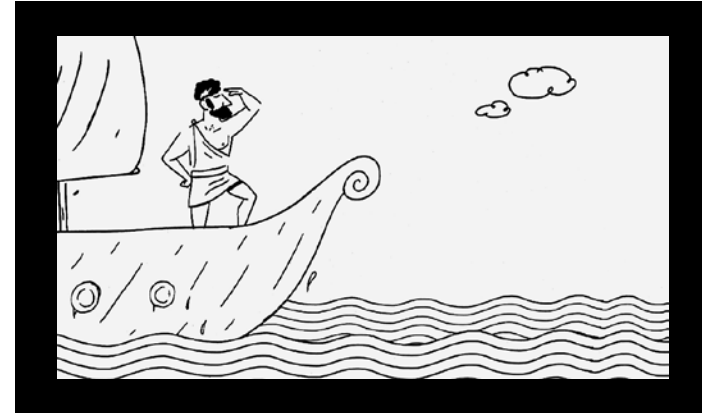
LA 1 / Il Giardino di Albert domenica 24 gennaio alle ore 18.05

rsi.ch/filosofix

Filosofix: la filosofia diventa animazione

Maurizio Chiaruttini

Su iniziativa di SRF, le quattro unità aziendali della SSR presentano, durante il mese di gennaio, su vari vettori, 8 brevi film d'animazione che mettono in scena dei famosi "esperimenti mentali". Gli esperimenti mentali sono degli strumenti che da sempre i filosofi utilizzano per chiarire a livello intuitivo o confutare delle teorie filosofiche, strumenti che aiutano a cercare delle risposte alle domande fondamentali della vita. Come nella scienza esistono degli esperimenti di laboratorio che servono a verificare delle ipotesi, così in filosofia è possibile esplorare ed eventualmente contraddire le nostre intuizioni e ipotesi sulla vita. Le domande che gli esperimenti di *Filosofix* mettono in scena sono domande semplici e fondamentali: la nostra esistenza è forse solo un lungo sogno? Cosa rimane saldo della nostra identità con il passare del tempo? Cosa significa credere in qualche cosa? Che cos'è una società giusta? Gli 8 film d'animazione verranno proposti sul sito di Rete Due, diffusi attraverso Facebook e su Play RSI e daranno luogo a una serie di Laser a cura di Michela Daghini nei quali gli esperimenti mentali e le loro implicazioni filosofiche verranno discussi con l'aiuto di esperti. A conclusione della settimana, la trasmissione *Moby Dick* affronterà il tema con una discussione in studio. Alcuni disegni animati di *Filosofix* verranno anche proposti e discussi nel Giardino di Albert televisivo.



Due fotogrammi dalla serie d'animazione *Filosofix*



La neve attutisce i rumori ed evoca da sempre atmosfere fiabesche. Dal silenzio raccolto delle nostre case con l'inverno si osservano le città e i paesaggi mutare. E, a orecchie tese, si può godere anche di un rinnovato paesaggio sonoro.

Un Natale ricco di calore e cultura: Rete Due vi regala un'Attualità scintillante

Moira Bubola
e Maria Grazia Rabiolo

Stanno per arrivare le Feste, periodo importante per maturare riflessioni e bilanci sull'anno che si sta per chiudere. Naturalmente è anche il momento della famiglia e degli affetti: trascorrere le festività in compagnia dei propri cari, assaporando la calma e il calore di giornate spese nella tranquillità della lettura, dell'ascolto di buona musica, davanti a vecchi film, magari in bianco e nero, è il nostro augurio più grande. Ecco perché abbiamo pensato di restare al vostro fianco portandovi i colori e le atmosfere del Natale sin dal mattino. *Stella cometa* alle 7.10 proporrà un momento di ascolto musicale legato alle note composte per sottolinearne la rilevanza. Alle 8.00 ci collegheremo con le principali capitali del mondo e con le città più importanti della Svizzera per scoprire riti e tradizioni. E poi, negli spazi dell'Attualità in *Finestra aperta*, alle 12.15, presenteremo una carrellata dei principali appuntamenti con le arti figurative ancora a disposizione del pubblico. Sono tante infatti le mostre che rimarranno aperte ancora fino a metà gennaio.



L'Albero di Natale di Gubbio è costituito da oltre 800 corpi luminosi disseminati lungo le pendici del monte che sovrasta la cittadina medievale ed è famoso per essere l'albero di Natale più grande del mondo.

Anche il cinema, il teatro e la televisione si vestono a festa durante questo periodo. Abbiamo dunque pensato, assieme ad una rosa di esperti del settore, di proporvi un viaggio alla scoperta dei grandi classici della programmazione televisiva e teatrale, senza dimenticare le produzioni cinematografiche che sul finire dell'anno sono sempre particolarmente numerose.

Un viaggio che potrete seguire giorno per giorno, nella fascia pomeridiana di *Finestra aperta*, dopo le 17.00, insieme ad un'altra operazione tipica dei giorni a cavallo del vecchio e del nuovo anno: la galleria dei grandi eventi del 2015, locali e internazionali, di cui serberemo sicuramente memoria ancora a lungo.



Classe 1948 **Svetlana Alexievic** appena insignita con il premio Nobel per la letteratura, è una giornalista investigativa e scrittrice bielorusa. Madre ucraina e padre bielorusso è cresciuta in Bielorussia e nei suoi libri sono presenti tutti i momenti salienti della Storia dell'Unione sovietica del secondo Novecento. Ma la storia che racconta è quella delle persone qualsiasi, delle madri che trepidano per il figlio in guerra, del piccolo funzionario che non sa adattarsi al crollo dell'URSS, del contadino di Chernobyl che anni dopo il disastro nucleare fa ancora i conti con gli interrogativi rimasti senza risposta. Storie che il lettore scopre direttamente dalla voce dei protagonisti intervistati dalla scrittrice, e poi accostate a comporre un unico affresco, dove la verità della vita reale emerge con tutte le sue contraddittorietà.

Svetlana Alexievic **Racconto le tante tragedie del mio popolo**

Il 9 ottobre scorso Laser ha incontrato Svetlana Alexievic a Mantova nel corso di Festivaletteratura poco prima che le venisse attribuito il Nobel per la letteratura. La scrittrice presentava il suo ultimo libro *Tempo di seconda mano sulla vita in Russia dopo il crollo del comunismo*.

Signora Alexievic lei ha ottenuto grandi successi e riconoscimenti a livello internazionale ma allo stesso tempo nel suo paese è stata costretta al silenzio e ha vissuto a lungo in esilio. Vorrei chiederle prima di tutto come è stata la sua vita da esule e cosa ha trovato al suo rientro a Minsk in Bielorussia?

Quando nel 2000 me ne sono andata dal mio paese l'ho fatto con la speranza che si trattasse di un esilio temporaneo.

Con l'arrivo di Lukašenko al governo era impensabile anche la minima opposizione ma, come tutti gli altri giornalisti scappati, ero convinta che, anche se era arrivato al potere, ci sarebbe rimasto per poco. Purtroppo non è stato così e durante l'esilio non vedevo l'ora che prima o poi tutto questo finisse.

Poi improvvisamente Lukašenko ha cominciato a girare le spalle al regime russo e a strizzare l'occhio all'Europa. Mi sono resa conto che la situazione stava un po' migliorando almeno per la possibilità di tornare a casa. Ho quindi deciso di rientrare, all'improvviso nostalgia e senso di mancanza erano insopportabili: mentre ero all'estero era morta mia mamma.

Rientrata a Minsk ho realizzato che posso produrre il mio particolare modo di scrivere solo da lì perché mi è indispensabile ascoltare le persone del mio paese e vive-

re il luogo per capirlo davvero. Nonostante in Bielorussia io non possa tenere conferenze e i miei libri siano ancora vietati, nonostante il fatto che io lì non esista pubblicamente, i miei libri escono comunque in Russia e nel resto del mondo. Inoltre ho la possibilità di muovermi, di viaggiare, e poi posso scrivere. Sono convinta che tornare a casa sia stata la scelta giusta per riuscire a capire le persone, ascoltarle e sentire quello che accade attorno a me nel mio paese.

Devo ammettere però che prima di trasferirmi di nuovo a Minsk non mi sarei mai aspettata che sarebbe iniziato il terzo mandato di Putin, né che in tutta l'ex Unione sovietica sarebbero nati gli attuali atteggiamenti anti europei.

Nel momento stesso in cui ho rimesso piede in Bielorussia ho capito che la Russia era tornata indietro, che era iniziato un Tempo di seconda mano, come si intitola il mio ultimo libro, e che di questo occorreva scrivere.

Prima di parlare di *Tempo di Seconda mano* vorrei restare su quella che lei ha appena descritto come la necessità di ascoltare in prima persona le testimonianze dei protagonisti dei suoi romanzi. I suoi libri sono infatti racconti corali composti da più voci. Come procede nel suo lavoro e quali sono le ragioni di questa scelta?

Sono nata subito dopo la guerra in un paese di campagna, entrambi i miei genitori erano insegnanti e la principale eredità della guerra era l'enorme presenza di donne rispetto agli uomini.

Mi sono resa conto molto presto che era molto più interessante ascoltare le persone e le loro storie, che leggerne in un li-

bro. Poi sono andata a studiare alla facoltà di giornalismo e proprio non riesco a dimenticare le sensazioni incredibili che mi dava l'ascoltare le persone e in particolare le donne del mio paesino di campagna. Scoprire i dettagli, assistere alla passione con cui queste persone raccontavano la propria vita, spiegando quello che avevano vissuto...



Già allora avevo capito qual era la forma che volevo dare al mio lavoro. Perché il racconto di una sola persona non può rendere un quadro completo, ma tutte quelle persone insieme potevano creare un unico grande romanzo.

Vorrei precisare però che non si tratta di un lavoro orale come quello di una certa tradizione americana. Io non mi limito ad ascoltare e trascrivere. Il mio è un lavoro in qualche modo artistico: con quello che raccolgo creo una sorta di affresco del tempo che voglio narrare, e da quelle voci nasce man mano il mio romanzo. Per questo definisco i miei lavori "Romanzi di voci".

La sua vita professionale è scandita dalla pubblicazione di libri che seguo-

no i più grandi fatti d'attualità del suo paese. Il primo *La guerra non ha un volto di donna*, apparso prima della perestrojka, le è costato accuse di pacifismo.

Fino ad allora la guerra era stata raccontata in URSS come una grande parata, molto eroica. Io ho provato a fare un altro tentativo, a parlarne in un altro modo.

Ho deciso di spostare il punto di vista: se le persone che sono al fronte, cioè gli uomini, i soldati, raccontano la guerra in modo tradizionale, da parata, mi rivolgerò alle donne che la racconteranno sicuramente in altro modo, pensavo. Per due o tre anni il mio libro non è stato stampato. Era stato vietato perché le autorità ritenevano che chiunque lo avesse letto non avrebbe più voluto andare al fronte. Persino le donne, le mie stesse eroine si meravigliavano del tono usato nel libro.

E soprattutto molti uomini, se non tutti, si indignavano e non capivano perché io intervistassi le donne per parlare di guerra. Non riuscivano a considerarle autorizzate a parlarne: se la guerra era essenzialmente ciò che succedeva al fronte come potevano raccontare cose che non avevano vissuto direttamente? Come potevano voler raccontare dal loro punto di vista quello che era accaduto? Questo non è mai stato capito né accettato.

Con *Ragazzi di zinco* siamo nel 1989 nell'ambito della guerra URSS Afghanistan.

Per *Ragazzi di zinco* inizialmente prendevo appunti ascoltando i ragazzi che tornavano dal fronte. Sono poi stata in Afghanistan mentre la guerra ancora

imperversava e ho visto qualcosa di completamente diverso dalle guerre in cui si combatte per difendere il suolo patrio con cui avevo avuto a che fare fino a quel momento. Il motivo di quella guerra invece proprio non lo si capiva ed era scioccante capire che la gente considerava i soldati degli Hitler sovietici.

Quando ho terminato il libro ed è stato pubblicato, ha suscitato un certo scalpore soprattutto in ambiente militare.

Generali ed esercito erano molto risentiti, ma non avevano modo di accusarmi direttamente, perché mi ero semplicemente limitata ad ascoltare le storie di tante persone e a raccontarle. Avevano però tentato molte volte di denunciarmi e mi sono dovuta recare più volte in tribunale. In una di queste occasioni era presente una donna che avevo conosciuto quando svolgevo il lavoro preliminare per il libro insieme ad altre madri di soldati morti.



Le donne che stavo intervistando mi avevano accompagnata a casa sua perché le era appena stata riportata dal fronte la bara del figlio. Abitava in un appartamento così piccolo che non c'era neanche lo spazio per farvi entrare la cassa di zin-

co che era stata lasciata fuori dalla porta, nel corridoio del palazzo. Annichilita dal dolore questa madre mi aveva chiesto di scrivere la storia di suo figlio mandato in guerra senza che nessuno gli avesse neppure insegnato a sparare.

Rivedendola in tribunale ero molto sorpresa: come poteva essere un testimone dell'accusa? non avevo fatto altro che scrivere quello che lei stessa mi aveva chiesto di scrivere.

Ma quando le ho ricordato come lei stessa mi avesse chiesto di raccontare la verità, lei mi ha risposto: "Sì ma io l'ho raccontata a te, non mi serviva che tu la raccontassi al mondo. A me non serve che il mondo sappia qual è la verità su mio figlio, a me serve un figlio eroe".

Tutti i miei libri hanno sempre generato una certa conflittualità con le autorità e questa è un'abitudine per lo scrittore russo fin dai tempi di Puskin. Ma combattere con il proprio popolo è ancora peggio. È ancora più difficile lottare per spiegare a questa donna che non ha ragione, che per uno scrittore denunciare la verità è il solo modo per impedire che giovani soldati come suo figlio siano usati come carne da macello da mandare al fronte. Che poi è quanto sta accadendo nella crisi ucraina.

Questo contrasto tra realtà e bisogno di crearsi un racconto eroico illusorio di quella stessa realtà, sembra essere un po' la costante di tutta la sua produzione...

Probabilmente è un procedimento di tutela di se stessi che certe persone attuano perché non riescono ad accettare neanche inconsciamente la verità. Ogni persona rielabora il suo lutto, la sua tragedia in

modo personale, senza che venga condivisa con la collettività. In questo modo però questi eventi rimangono nella sfera privata e il rischio è che si riproducano di nuovo.

Recentemente la Duma, il parlamento russo, ha varato una legge che permette di perseguire penalmente coloro che vilipendono la Federazione russa. Secondo i parametri di questa legge parlare della Seconda guerra mondiale nei termini in cui ne ho parlato ne *La guerra non ha un volto di donna* costituirebbe vilipendio, e la stessa cosa vale per tutto ciò che ho scritto. Quindi oggi i miei libri in Russia potrebbero essere perseguiti penalmente.

Quello che di libro in libro perseguita me - la domanda che non mi dà pace - è perché non riusciamo a trasformare e convertire le nostre sofferenze in libertà.

Si è data una risposta?

Sinceramente no. Però in qualche modo la risposta sono i miei lavori, il quadro d'insieme che compongono. Anche se magari non è una risposta diretta.

Penso che a celare la risposta contribuisca anche il nostro atteggiamento "asiatico", una sorta di limbo in cui stato e persona si confondono, un luogo pieno di idoli e in cui si idolatra in particolare la ricchezza.

La Perestrojka era il discorso di una parte dell'Intelligenza. Oggi quegli stessi intellettuali fanno quello che allora facevano i loro predecessori e sono i nuovi eroi del nostro tempo: rubare e accaparrarsi parti dello stato. E se persino il meglio di quell'Intelligenza non è stata in grado di essere superiore alla corruzione, abbiamo davvero perso tutto quello che di buono si era visto durante la Perestrojka.

Arriviamo così al suo ultimo romanzo *Tempo di seconda mano* in cui lei tratteggia un ritratto dell'homo sovieticus oggi. In cosa differisce da quello di 25 anni fa?



L'homo sovieticus di oggi mangia meglio, consuma prodotti alimentari di qualità superiore, ha il salame sulla sua tavola e i jeans nel suo armadio, guida macchine lussuose e trascorre le vacanze in Egitto o in Bulgaria.

La cosa che è rimasta tale e quale, dimostrata dal fatto che è stato affidato un terzo mandato a Putin, è il modo di pensare. Pensiero e mentalità sono gli stessi.

Magari 25 anni fa, prima della Perestrojka, era più idealista mentre oggi è molto più pragmatico.

Ed è anche una persona che ha dovuto digerire diverse delusioni. Nel gergo russo sono entrate parole come *diermokratia* (tr. it "merdocrazia") invece di *demokratia*.

In breve direi che l'homo sovieticus di oggi mi delude più di quello di 25 anni fa.

Nel suo libro echeggia costantemente la domanda "perché ci abbiamo cre-

duto?" Si è data una risposta? e in cosa si crede oggi nel ex Unione sovietica?

Penso che l'uomo post sovietico da una parte creda ancora al miracolo che prima o poi possa esistere lo stato perfetto in cui vivere. Dall'altra crede invece nel pugno di ferro, nella necessità di un potere molto forte. Un proverbio russo recita "se non mi colpisci non mi abbatti".

Non c'è evoluzione verso la costruzione di una nuova libertà perché le domande che il russo si pone sono sempre le stesse: che fare? chi è il colpevole?

Parole come democrazia e libertà sono concetti sulla bocca di tutti ma in realtà nessuno sa cosa vogliono dire. E quando Putin ha cominciato a predicare che ai russi serve un grande impero tutto è sembrato di colpo molto chiaro. Anche l'idea di prendere le armi e andare a morire su qualche fronte...

Quindi il percorso per arrivare alla libertà secondo me è veramente molto lungo.

Immagini tratte da Youtube

12. 2015 1. 2016

Ve 4.12

ore 20.30
Auditorio RSI, Lugano

Mediterranea Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Kevin Griffiths
Anouar Brahem Quartet
Solisti Anouar Brahem oud,
François Couturier pianoforte,
Klaus Gesing clarinetto basso,
Björg Meyer contrabbasso
Musiche di Anouar Brahem

In diretta su Rete Due
e videostreaming
rsi.ch/rete2ue

Sa 5.12

ore 21.00
Jazz in Bess music club,
Lugano

Who Trio

Michel Wintsch pianoforte
e tastiere, Gerry Hemingway
batteria, Bänz Oester
contrabbasso

Una collaborazione tra
Jazzy Jams e Rete Due
In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Do 6.12

ore 17:00
Abbatiale de Romainmotier

Coro della Radiotelevisione svizzera

Messe e Mottetti di Palestrina
Direttore Diego Fasolis
Gianluca Capuano, organo

Gio 10.12

ore 20.30
Teatro LAC, Lugano

Beethoven Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Vladimir Ashkenazy
Musiche di Beethoven

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Gio 10.12

ore 21.00
Auditorio RSI, Lugano

Incontro con Emma Marrone

In diretta su Rete Tre
rsi.ch/retetre

Sa 12.12

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano

Showcase Matteo Brancaloni

Tributo a Frank Sinatra
a cent'anni dalla nascita

rsi.ch/reteuno

Do 20.12

ore 16.00
Auditorio RSI, Lugano

Mio nipote canta

Concerto degli allievi dell'area
corale della scuola di musica
del Conservatorio della Svizzera
italiana con la partecipazione
del coro giovanile della
sezione pre-professionale
Testo originale di Ketty Fusco,
raccontato da Diego Gaffuri
Direzione cori Brunella Clerici
Regia Claudio Laiso

Una collaborazione
Rete Due / CSI

Do 20.12

ore 17.00
Teatro LAC, Lugano

I Barocchisti Coro della Radiotelevisione svizzera

Direttore Diego Fasolis
Soliste Miriam Albano e Giulia
Semenzato
Gianluca Capuano, Organo
Maurice Steger, Flauto
Musiche di Antonio Vivaldi

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Lu 21.12

ore 20.00
Auditorio RSI, Lugano

Showcase - Alex Britti

In diretta su Rete Uno
rsi.ch/reteuno

Ma 22.12

ore 19.30
Stadt Theater, Olten

I Barocchisti

Direttore Diego Fasolis
Maurice Steger, flauto
Musiche di Agostino Steffani
e Antonio Vivaldi

Gio 7.1

ore 20.30
Teatro LAC, Lugano

Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Markus Poschner
Solista Ilya Gringolts, violino
Musiche di Carl Maria
von Weber e Felix
Mendelssohn

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Gio 14.1

ore 20.30
Teatro LAC, Lugano

Rileggendo Brahms Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Markus Poschner
Solista Mischa Maisky,
violoncello
Musiche di Dvořák e Brahms

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Ve 22.1

ore 19.30
Studio 2 RSI, Lugano

Incontro con l'artista Arianna Savall Moderatore Olivier Bosia

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Ve 22.1

ore 20.30
Auditorio RSI, Lugano

Altre Musiche Ensemble Hirundo Mrs

Arianna Savall, Petter Udland
Johansen, Seveinung Lilleheier,
Miguel Àngel Cordero, David
Mayoral
Canti dei Mari del Sud
e del Nord

In diretta su Rete Due
e videostreaming
rsi.ch/rete2ue

Ve 29.1

ore 19.30
Studio 2 RSI, Lugano

Incontro con l'artista Nicholas Milton

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Ve 29.1

ore 20.30
Auditorio RSI, Lugano

British Flair Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Nicholas Milton
Solisti Quartetto Energie Nove
Hans Liviabella violino,
Barbara Ciannamea violino,
Ivan Vukčević viola,
Felix Vogelsang violoncello
Musiche di Elgar, Hindson
e Haydn

In diretta su Rete Due
e videostreaming
rsi.ch/rete2ue

Gio 21, Ve 22, Sa 23.1

ore 21.00
Jazz in Bess music club,
Lugano

Jazz Winter Meeting 2016

**Giovedì 21
Maurice Magnoni Quartet**

**Venerdì 22
Stefano Romerio Quartet
Yohan Jacquier Quartet**

**Sabato 23
Nolan Quinn(tet)
Weather Has Time**

Una collaborazione tra
Jazzy Jams e Rete Due
In diretta su Rete Due
dalle 22.35

Gio 21, Ve 22 e Sa 23 gennaio

ore 21.00 - Jazz in Bess music club, Lugano

Jazz Winter Meeting 2016

Oltre a organizzare la parte ticinese del festival Suisse Diagonales Jazz l'associazione Jazzy Jams di Lugano allestisce da qualche anno durante il mese di gennaio il Jazz Winter Meeting, una rassegna che si propone di mettere l'accento sulla scena del jazz e della musica improvvisata prodotti nella Svizzera italiana in collegamento con le realtà di altre regioni del nostro paese.

Per l'edizione 2016, che si terrà tra il 21 e il 23 gennaio, Jazzy Jams collabora strettamente con l'organizzazione AMR di Ginevra, in un ideale scambio musicale tra il Ticino e la città di Calvino. Il programma nel suo dettaglio qui sotto.

Giovedì 21 gennaio

Maurice Magnoni Quartet

Maurice Magnoni sassofoni, Matthieu Rossignelly piano, Ninn Langel contrabbasso, Dominic Egli batteria

Venerdì 22 gennaio

Stefano Romerio Quartet

Stefano Romerio chitarra, Matthias Spillmann tromba, Patrick Sommer contrabbasso, Elmar Frey batteria

Yohan Jacquier Quartet

Yohan Jacquier sax tenore, Jean-Lou Treboux vibrafono, Manu Hagmann contrabbasso, Maxence Sibille batteria

Sabato 23 gennaio

Nolan Quinn(tet)

Nolan Quinn tromba, Naima Gürth sax tenore e voce, Oliver Illi piano, Simon Quinn contrabbasso, Brian Quinn batteria

Weather Has Time

Thomas Florin piano, Manuel Gesseney sax alto, Ninn Langel contrabbasso, Françoise Christe batteria

Rete Due proporrà durante i tre giorni di rassegna delle dirette serali (a partire dalle 22.35) da *Jazz in Bess* dove si terranno i concerti, nonché uno speciale pomeridiano in *Reteduecinque* venerdì 22 gennaio alle 16.35.

Incontri con gli artisti

alle ore 19.30

Studio 2 RSI, Lugano

e in diretta su Rete Due

Alcuni concerti che si terranno all'Auditorio Stelio Molo RSI verranno anticipati da un'introduzione pubblica - anch'essa in diretta - con la partecipazione degli artisti

Ve 22 gennaio

Incontro con Arianna Savall

La musicista, figlia di Jordi Savall, sarà protagonista con il progetto Hirundo Maris della serie di concerti *Mediterranea - Altre Musiche*. Ad intervistarla Olivier Bosia.

Ve 29 gennaio

Incontro con Nicholas Milton

Il Direttore d'orchestra australiano presenterà al pubblico il concerto in cui guiderà il Quartetto Energie Nove e l'Osi in una delle tappe del ciclo *British Flair*.



Scott Spencer
Un amore senza fine
Sellerio, 2015

Andrea Bianchetti

Esiste l'amore "per sempre"? Non l'amore delle favole, intendiamoci. Un amore vero, fatto di sangue, nervi, corpo, che si mantenga in eterno? Il concetto di infinito è inconcepibile per noi esseri umani ma forse non il concetto d'amore illimitato: noi moriamo, ci estinguiamo, tuttavia, chissà, il sentimento, l'amare o l'amarci, perdura, resiste (nelle leggende, nelle storie, nei ricordi, nell'aria, nelle stelle, da qualche altra parte). Scott Spencer con il suo *Un amore senza fine*, un libro del 1979 già proposto al cinema in diverse versioni, tenta di rispondere a questa domanda. David Axelrod è irriducibilmente innamorato di Jane Butterfield. Jane Butterfield è irriducibilmente innamorata di David Axelrod. Non ci sono speranze, evoluzioni, razionalità. Così è: come una legge, una legge dell'anima.



Omaggio a Richard Strauss
il nuovo CD dell'OSI
e Markus Poschner
(CPO 2015)

Anna Ciocca

Con uno sguardo al suo prestigioso passato e con uno slancio concreto verso i nuovi progetti artistici, l'Orchestra della Svizzera italiana festeggia i suoi primi 80 anni pubblicando un prezioso CD dedicato a Richard Strauss, grazie al sostegno di Helsinn, partner internazionale e con il contributo della RSI, nei cui studi il CD è stato registrato. Accanto all'OSI - a sottolineare lo schiudersi di una nuova e avvincente era direttoriale - il suo carismatico direttore principale Markus Poschner. Di Richard Strauss viene eseguita la celebre Suite per orchestra *Der Bürger als Edelmann* op. 60 e il *Duett-Concertino* per clarinetto, fagotto, orchestra d'archi e arpa, "composto su incitamento di Radio Lugano" (1947). Solisti due prime parti dell'OSI: Corrado Giuffredi al clarinetto e Alberto Bianco al fagotto. Una straordinaria registrazione storica del 1947 chiude il CD: Richard Strauss dirige la nostra orchestra in diretta radiofonica dagli Studi di Lugano.



Irrational Man
di Woody Allen
con Joaquin Phoenix,
Emma Stone (USA 2015)

Marco Zucchi

Ambientazione da campus universitario (la location del film è la Salve Regina University di Newport, Rhode Island). Un professore di filosofia carismatico e in crisi che avvincente gli studenti e mastica la vita da esistenzialista autodistruttivo. Un'universitaria brillante e soprattutto attraente che si innamora della sua testa, secondo la classica dinamica maestro-allieva. Woody Allen è un uomo anziano e ormai da diversi anni i suoi film non possono più prescindere da una duplice attitudine: riflettere sul tempus fugit e rivivere il passato attraverso interposti alter ego attoriali, con tenera nostalgia. I risultati nella peggiore delle ipotesi sono rivedibili (*To Rome with Love*), ma quando va bene sono straordinari (*Midnight in Paris*). Qui siamo nel mezzo, con il bonus di un attore protagonista gigante ma davvero notevole.

Nelle sale della Svizzera italiana dal 17 dicembre.

club

Sabato 30 e domenica 31 gennaio 2016

Torino. Monet, dalle collezioni del museo d'Orsay

Sabato 30 gennaio partenza da Lugano alle 8.30 con destinazione Torino. All'arrivo sistemazione in hotel**** centrale, pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Cena libera e pernottamento in hotel.

Domenica 31 gennaio dopo colazione, faremo un'interessante passeggiata nel centro storico per conoscerne i principali monumenti cittadini (visita con guida, durata 2 ore ca.). Pranzo libero e nel pomeriggio visita guidata al museo GAM della mostra *Monet, dalle collezioni del museo d'Orsay*. Al termine, rientro in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia
CHF 250.- per i soci / CHF 290.- per i non soci

La quota comprende
Viaggio in bus granturismo
1 notte in hotel**** in camera comfort con colazione a buffet
Ingresso e visita guidata alla mostra del museo GAM
Visita guidata centro storico

Supplementi (per persona)
Camera singola comfort CHF 40.-
Camera singola executive CHF 65.-
Camera singola sky CHF 80.-
Camera doppia/matrimoniale executive CHF 15.-
Camera doppia/matrimoniale sky CHF 20.-

Iscrizioni
Fosca Vezzoli T. + 41 91 803 56 60, clubretedue@rsi.ch

Martedì 8 dicembre 2015

Visita agli studi RSI di Comano e registrazione di Storie

Martedì 8 dicembre, giorno di festa, proponiamo ai nostri soci una giornata da trascorrere con amici e parenti alla scoperta degli studi RSI di Comano. Si comincerà alle 15.30 con un'esplorazione della sede, accompagnati da una simpatica e preparatissima guida, per approdare poi nello studio in cui si starà registrando una puntata di *Storie*. Trasmissione storica e fiore all'occhiello della produzione RSI e del Dipartimento Cultura, *Storie*, in onda ogni domenica in prima serata dalle ore 20.40 alle 22.00, trasmette un documentario che narra vicende, storie di vita, fenomeni che animano il tessuto sociale del nostro vivere di oggi. I temi che emergono dalle immagini filmate sono poi quelli approfonditi con il prezioso contributo di un ospite in studio.

Al termine della visita, verso le 17.00, saremo raggiunti da Rachele Bianchi-Porro che da quest'anno, con garbo e sensibilità, conduce il programma.

Iscrizioni: Fosca Vezzoli
T. +41 91 803 56 60
clubretedue@rsi.ch

15 n.10

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubreduedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Duplicazione RSI

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
in copertina foto di Davide Ackermann
16 valgardenait.blogspot.ch
19 rai.tv

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 979 93.5 _____ Bienio **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

